

GRANCASSA



Numero 19

Ottobre 2010

Fiba Cisl Via C.Ghiretti 2, 43126 Parma - Tel. 0521 291074 , Fax 0521 290805
Segretario Responsabile Andrea Zecca - Comitato di Redazione A.Zecca N.Tanzi
e-mail cariparma@fiba.it - sito internet www.fibacariparma.com



Notiziario Interno della SAS di Complesso Cariparma



PRO...POSITIVI

Invertire la tendenza per sfuggire alle trappole del XX secolo

di Andrea Zecca



Nella Foto:

*Il Segretario
Responsabile
Fiba Cisl
Cariparma*

UNA SOCIETA' DI EXTRATTIVI

Se siete patiti del mondo in diretta, esultate. L'era del last minute è entrata in pianta stabile nelle nostre vite: in casa, al lavoro, a scuola, negli ospedali, nel tempo libero, non fa differenza, questo ciclone ci gira attorno così vorticosamente da inebriarci, la costante e continua dilatazione del presente si miscela con gli oblii quotidiani e non esistono "emergenze" che riescano a durare più di qual-

che ora, o, al massimo, qualche giorno. Attenzione però, virtuosi della velocità; il ritmo incalzante a cui ci hanno abituati e che viene scandito con regolare avidità da TV, radio, web, pubblicità, telefoni cellulari, non è un ritmo umano. Quella strisciante ed omogenea inquietudine da dinamismo obbligato che sovente avvertiamo, ma alla quale ormai non facciamo quasi più caso, sta impadronendosi del nostro cervello e sta progressivamente abituandoci a staccarci dal ciclo vitale antropico e di conseguenza dalle tradizioni. Quelle tradizioni che sono state le fondamenta su cui abbiamo poggiato le nostre evoluzioni.

Ora, visto che ogni civiltà così come conosce la nascita e la crescita conosce anche la decadenza, c'è motivo di pensare che regredendo dalle usanze e dalle memorie che ci appartengono, il giro epocale delle fortune possa

volgere a nostro sfavore. I presupposti per dare un colpo di reni però ci sono e sono assolutamente alla nostra portata: difendere quel bene impagabile che ci appartiene, definito con il nome di democrazia.

La cultura sociale raggiunta in occidente è un modello di governo unico, ormai rimasto la sola certezza a contrastare l'ossessione da crescita economica dei cosiddetti Paesi Emergenti. Il disincanto dalla overdose divulgativa dettata dal turbocapitalismo e dalla società dei consumi è pertanto non soltanto auspicabile, ma essenziale se non vogliamo diventare un popolo di extrafusi. E se non vogliamo trovarci anche noi a doverci riconoscere in quella scritta apparsa su un muro di Milano qualche tempo fa e che recitava: "non esiste più il futuro di una volta".

CONTINUA A PAG.2

ALL'INTERNO:

Pagina 2
PRO..POSITIVI
responsabilità
sociale d'impresa
o vite in outsourcing ?

Pagine 3 e 4
PRO...POSITIVI
politiche aziendali:
renderle compatibili si può ?
Volere è potere.

Pagina 5
FIBA CISL
IN CARIPARMA
Come trovarci: tutti i contatti:
telefoni, mail e web

RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA O VITE IN OUTSOURCING ?

Dove i progressi e le evoluzioni aziendali sono dettati solo dai tempi più o meno favorevoli dei mercati e non sono congiunti con la crescita intellettuale e gestionale dei loro dirigenti, non potrà mai esistere un'impresa socialmente responsabile e, di conseguenza, competitiva. E perché questi sviluppi societari possano produrre effetti di lunga durata, per porre le basi di nuove e solide escalation, necessitano del coinvolgimento di tutti i lavoratori nella vita delle loro amministrazioni. Invece pare che la partecipazione, l'etica e i comportamenti siano solo belle parole da dispensare nelle interviste o nei salotti che fanno opinione. La quotidianità è infatti, purtroppo, ben diversa, più vicina a comportamenti dispotici, prodiga com'è di ingiustizie, aggressività e prevaricazioni che fanno male, che alimentano risentimenti deleteri tra esseri della stessa specie. In verità non sono i Codici Etici o di Comportamento scritti e presentati con splendide brochure a fare la differenza in un'azienda, ma come essi verranno utilizzati in contesti dove i lavoratori, talvolta, non sono messi in condizione di operare secondo le regole stabilite da quei Codici stessi. Così come non sono le "pressioni o i suggerimenti commerciali" a far paura nelle imprese mercantili, ma l'essere in balia di impersonali soggetti che spesso dimostrano scarso senso di responsabilità sia verso i loro subordinati che verso la stes-

sa stabilità aziendale, infischiosene di norme e regolamenti in luogo del risultato

“Dove i progressi e le evoluzioni aziendali sono dettati solo dai tempi più o meno favorevoli dei mercati e non sono congiunti con la crescita intellettuale e gestionale dei loro dirigenti, non potrà mai esistere un'impresa socialmente responsabile e, di conseguenza, competitiva.”

da ottenere ad ogni costo. Questo monoteismo commerciale si è ormai spinto a livelli oggettivamente non sostenibili e probabilmente è una delle cause principali del nostro "mal da lavoro dipendente". Operando come è stato fatto negli ultimi anni, con l'incubo di macinare utili a qualsiasi costo attraverso la vendita di pacchetti prodotto da calare su famiglie e aziende come se fossero pezzi da catena di montaggio, si è spezzato un

“In verità non sono i Codici Etici o di Comportamento scritti e presentati con splendide brochure a fare la differenza in un'azienda, ma come essi verranno utilizzati in contesti dove i lavoratori, talvolta, non sono messi in condizione di operare secondo le regole stabilite da quei codici stessi.”

modo di rapportarsi, si è rotto quel vincolo di fiducia ed affidabilità che era peculiarità essenziale tra chi vendeva e chi

comprava. In banca come in sartoria, ci si ascoltava, si valutava il taglio secondo le esigenze e si decideva, insieme, secondo l'uso a cui era dedicata la confezione. Adesso per recuperare la stima perduta e invertire questa tendenza, occorrono scelte coraggiose e anticicliche. Magari iniziando dai celeberrimi sistemi incentivanti che, così come sono concepiti oggi, influenzano troppo profondamente qualunque politica di vendita rendendo ogni ulteriore riflessione distante e superflua. Altro discorso interessante riguardante la filosofia morale in una azienda è la mobilità. Il metabolismo urbano sta modificandosi rapidamente anche e specialmente in relazione ai nuovi abitanti delle città, che con la costante immigrazione aumentano come numero di residenti di anno in anno.

Proprio per queste ragioni si raccomanda da più parti di utilizzare i mezzi pubblici al posto dell'automobile per gli spostamenti; giusto, sacrosanto, ma bisogna prima pensare al Paese a cui ci si riferisce. L'Italia in questo fino ad ora, non si può certamente definire uno Stato in cui gli investimenti per migliorare le infrastrutture del trasporto pubblico abbiano fatto faville. Anzi. Non siamo in Svezia, Germania, Inghilterra o negli Stati Uniti.

Ecco perché diventa difficile muoversi utilizzando i mezzi pubblici. Ecco perché quando la sede di lavoro cambia in maniera pesante ci si trova in difficoltà e a disagio, perché molto spesso per raggiungere la nuova sede assegnata, si è costretti ad utilizzare il proprio automezzo e tanto più la distanza abitazione-lavoro sarà elevata,

tanto più aumenteranno l'inquinamento ambientale, i costi sociali dovuti a incidenti stradali e, nel contempo, la resa lavorativa risulterà condizionata dal tempo impiegato per viaggiare. Imprese con attività in città nord europee come Copenhagen, Friburgo o nord americane come Seattle hanno già accettato la sfida della sostenibilità, portando la gente a risiedere e lavorare nei propri centri urbani, favorendo stili di vita sani, migliorando la qualità dei rapporti negli ambienti di lavoro e, di conseguenza, all'interno dei nuclei famigliari. Anche qui da noi, nelle nostre città, esistono le famiglie, quelle per cui non possiamo pensare che se ne occupino gli altri quando noi non ci siamo, insomma, che non possiamo immaginare di dare in outsourcing perché costretti a lavorare lontano da casa. Specie quando sappiamo che le mansioni affidateci si possono svolgere o imparare nello stesso modo tra le mura urbane.

**POLITICHE AZIENDALI:
RENDERLE COMPATIBILI SI PUO' ?
VOLERE E' POTERE**

Mentre le nostre esistenze necessitano di recuperare valori e tradizioni a scapito del logorio della vita moderna e del conseguente turbinio scatenato attorno a noi, la politica intesa come scienza e arte del governo e, più specificatamente, le politiche aziendali all'interno delle imprese, continuano, tra formalismi e lungaggini, ad arroccarsi nelle loro fortezze. In particolare le politiche commerciali e le politiche del lavoro, persistono nel non volersi integrare e a parlare linguaggi diversi dando vita ad una dicotomia tanto pre-

occupante quanto insensata. Il mondo globalizzato ci ha però ormai caricato il timer: non si può più tergiversare, bisogna agire, e anche alla

“Non sono le “pressioni o i suggerimenti commerciali” a far paura nelle imprese mercantili, ma l’essere in balia di impersonali soggetti che spesso dimostrano scarso senso di responsabilità sia verso i loro subordinati che verso la stessa stabilità aziendale, infischiosene di norme e regolamenti in luogo del risultato da ottenere ad ogni costo.”

svelta. Soprattutto nel nostro Paese, vista l'arretratezza del sistema di relazioni industriali in cui ci troviamo, non c'è proprio più un minuto da perdere. Stato, Parti Sociali e Imprese, il 9 dicembre 2009 hanno sottoscritto il Codice della Partecipazione. Ora, a quel Patto, bisogna dare un seguito, oc-

“Imprese con attività in città nord europee hanno già accettato la sfida della sostenibilità, portando la gente a risiedere e lavorare nei propri centri urbani, favorendo stili di vita sani, migliorando la qualità dei rapporti negli ambienti di lavoro e, di conseguenza, all'interno dei nuclei famigliari.”

corre accelerare, farlo subito, avere l'umiltà di liberarsi da pregiudizi ormai troppo antichi e dannosi per tutti, è necessario gestire il cambiamento imposto dal “mercato integrato”

attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori, di tutti i lavoratori, ai risultati aziendali. Il Sindacato, in questo processo, deve esprimere idee chiare e precise, prendersi le responsabilità che gli competono, spiegare pubblicamente le sue scelte.

E se, ancora oggi, c'è qualcuno che non vuole assumersi l'onere delle scelte, non vuole decidersi a decidere, non vuole dire la verità perché la verità fa male e magari ti fa perdere consensi nell'immediato, pazienza, noi, andremo avanti ugualmente per il bene e l'interesse di tutti. Siamo pronti, pronti e convinti, perché abbiamo il mandato dalle collettività che rappresentiamo a fare passi avanti, a costruire, non a cavalcare le demagogie del passato e di chi pensa che in trent'anni nulla sia cambiato continuando a proporsi con ribellismi arcaici. La missione primaria di una Organizzazione Sindacale è quella di custodire ed esaltare i valori democratici della popolazione, non quelli di qualcuno in particolare. Se così non fosse, si consegnerebbe ad una autocrazia che non gli appartiene e che ha sempre combattuto. Le Imprese invece devono essere convinte di percorrere la via di uno sviluppo sostenibile e devono anche sapere quello che vogliono per davvero. Perché, ad esempio, non possono continuare a chiedere all'Amministrazione Statale di “togliersi di mezzo”, di non inondare le aziende con norme e sofismi che ostacolano il libero mercato, pretendendo però che il Governo le assista attraverso stimoli fiscali e monetari. E non possono nemmeno continuare a pensare che la “gabbia globalizzata” costruita attorno

“E’ necessario gestire il cambiamento imposto dal “mercato integrato” attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori, di tutti i lavoratori, ai risultati aziendali. Il Sindacato, in questo processo, deve esprimere idee chiare e precise, prendersi le responsabilità che gli competono, spiegare pubblicamente le sue scelte.”

nell’ultimo ventennio dai piani alti dell’economia occidentale, possa essere continuamente scaricata sui lavoratori attraverso delocalizzazioni selvagge, spesso immotivate, al solo scopo di abbassare continuamente il costo del lavoro, perché senza questo lavoro sparirebbe anche questo commercio. Il tempo del catenaccio e contropiede ha riempito di soddisfazioni diverse generazioni. Ora, se in tema di relazioni industriali si vuole davvero cambiare marcia e tornare a vincere, bisogna aggiornare il modulo. Se non saremo capaci di farlo, cadremo sempre più in basso nei rating europei e mondiali.

“Se ancora oggi c’è qualcuno che non vuole assumersi l’onere delle scelte, non vuole decidersi a decidere, non vuole dire la verità perché la verità fa male e magari ti fa perdere consensi nell’immediato, pazienza, noi, andremo avanti ugualmente per il bene e l’interesse di tutti.”



SERVIZIO SMS

PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOVITA'

Scarica dal sito www.fibacariparma.com il modulo “LE TUE NOVITA’ SUL CELLULARE”, compilalo con i dati richiesti, firmalo e spedisilo come indicato. Potremo così inviarti tutte le news della vita aziendale





FIBA CISL IN CARIPARMA



ORGANO DI COORDINAMENTO CARIPARMA

SEGRETARIO RESPONSABILE

ANDREA ZECCA.....393 2099792

SEGRETARI DI COORDINAMENTO

LEONELLO BOSCHIROLI...393 2099794

SANDRO TESTA.....335 5472554

NICOLA TANZI.....393 2099840

COORDINATORI REGIONALI

EMILIA

FABIO BOMMEZZADRI...334 3067000

NORD OVEST

(Piemonte, Lombardia, Liguria)

PAOLO PASTORINO.....338 2897824

CENTRO SUD

(Toscana, Lazio, Campania)

GIUSEPPE SILVESTRINI..339 5453813

PARMA e PROVINCIA

PARMA

ANDREA ZECCA.....393 2099792

FABIO BOMMEZZADRI.....334 3067000

CORRADO GENTILI.....388 8903739

GIORGIO GHIRARDINI.....347 1226150

ANDREA TASSI.....334 6242997

FIDENZA

PIER LUIGI GUARESCHI...347 6025737

COLLECCHIO

MARTINA CATTANI.....333 2416221

FORNOVO TARO

MILENA CAVELLINI.....333 6715509

SALSOMAGGIORE

RINALDO CORSINI.....338 2836634

LANGHIRANO

DECIOMARIA BENTIVOGLIO. .0521 864730

EMILIA ROMAGNA

PIACENZA

NICOLA TANZI.....393 2099840

GIORGIO CAMONI.....347 4131781

RINALDO SOPRANI.....339 3563909

FABRIZIO COLAIACOMO...338 4328939

REGGIO EMILIA

LEONELLO BOSCHIROLI...393 2099794

MODENA

MARIASTELLA DOTTI.....059 2915813

LOMBARDIA

CREMONA

CARLA LAURA MEAZZI....333 9096777

MANTOVA

DAVIDE BONATTI.....348 3988619

ANDREA ARMINI.....338 6092671

LODI

CARLO TRUCCOLO.....338 2122142

BUSTO ARSIZIO

G.PAOLO CAVALLOTTI...349 3710053

TRADATE

ROBERTO GALBIATI.....333 6325266

VARESE

EUGENIA GIOVE.....0332 239599

OLGIATE OLONA

FEDERICA TOSI.....0331 375516

PIEMONTE

TORINO

SANDRO TESTA.....335 5472554

LUCIANO LAMA.....392 9794627

CARLO BERGHINO.....329 6747450

GIORGIO AMATI.....320 0892471

ALESSANDRIA

PAOLO PASTORINO.....338 2897824

ASTI

GIAMPIERO GIORDANO....347 7232244

DOMODOSSOLA

LUIGI NUCERA.....339 7978086

LIGURIA

GENOVA

DANILO DONATO.....338 8142617

SAVONA

VALTER MELLANO.....347 8749248

SANREMO

PASQUALINO MELA.....338 9300733

BORDIGHERA

GIULIANA BLANCARDI...320 6773316

TOSCANA

FIRENZE

LOREDANA SESTITO.....333 4526643

LAZIO

ROMA

FRANCO MANDALA'.....335 1392820

FRANCESCO VALENTI....331 6074233

CAMPANIA

CASERTA

MAURIZIO ALFIERI.....339 8713838

NICOLA COCCHIERI.....338 8006313

FRANCO COSCIONE.....335 5640354

NAPOLI

ROSA P. ALTAMURA.....347 9318250

GIUSEPPE SILVESTRINI..339 5453813

Per le vostre segnalazioni
cariparma@fiba.it

LA FIBA SUL WEB:

www.fibacariparma.com

www.fiba.it

www.fibaer.it

www.cisl.it